



*Ministero dei beni e delle attività culturali
e del turismo*

Al Comune
Piazza della Repubblica, 1
30026 – PORTOGRUARO (Venezia)
pec

COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE
DEL VENETO

Allegati : 1.....

Risposta al foglio del

Portogruaro

Servizio N.

OGGETTO: PORTOGRUARO (Venezia) – Palazzo Altan-Venanzio, sito in via Seminario 27, catastalmente distinto al C.F., foglio 26, particella 167, subb. 6, 8 e 9 e al C.T., foglio 26, particella 167, di proprietà del Comune di Portogruaro (Venezia) – Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 – articoli 10, comma 1, e 12, comma 2 – NOTIFICA dell'interesse culturale.-

E p. c. Alla Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per l'area metropolitana di Venezia e per le province di Belluno, Padova e Treviso
VENEZIA/ PADOVA

In allegato alla presente si trasmette un esemplare del provvedimento 30 ottobre 2017 con il quale è stata accertata la sussistenza dell'interesse culturale nell'immobile di cui all'oggetto, per effetto del quale lo stesso viene definitivamente sottoposto alle disposizioni di cui alla parte seconda, titolo I, del sopraccitato d.lgs. 42/2004.

Ai sensi dell'art. 10, comma 5, del d.lgs 42/04, si comunica che gli immobili catastalmente distinti al C.F., foglio 26, particella 167, sub. 7, corrispondenti al volume interrato ricavato negli anni Ottanta del Novecento e destinato a locali tecnici, ricompresi nell'istanza di verifica di codesto Ente di cui all'oggetto, non rientrano tra le cose soggette alla verifica di cui al successivo art. 12, comma 2.

Si evidenzia che gli immobili in oggetto descritti ricadono in area soggetta a rischio archeologico, come comunicato dalla Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per l'area metropolitana di Venezia e per le province di Belluno, Padova e Treviso con prot. 20163 del 21 settembre 2017, ; [si riporta quanto segue: *"L'immobile non presenta interesse archeologico. Tuttavia, il centro urbano di Portogruaro ha restituito a più riprese attestazioni di frequentazione di età romana, peraltro ben coerenti con una diffusa e intensa frequentazione della stessa epoca testimoniata in tutta l'area circostante, in relazione al centro catalizzatore di Concordia Sagittaria di età sia veneta, sia romana. Portogruaro in particolare, pur non corrispondendo a un centro urbano in età antica, funzione assoluta appunto della vicina Concordia, insiste su una porzione di territorio suburbano afferente alla stessa e interessato, certamente in età romana, da diverse infrastrutture quali strade e almeno una suddivisione agraria regolare, con relativi poli insediativi quali abitati rustici diffusi e necropoli. Si segnala pertanto il rischio archeologico del sottosuolo su cui insiste l'edificio e delle aree adiacenti."*].

In quanto applicabili valgono le disposizioni di cui all'art. 11, comma 1, del predetto d.lgs. 42/2004.

La Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio provvederà alla trascrizione del provvedimento, successivamente all'acquisizione della relata di notifica.-

Il Presidente della Commissione regionale
arch. Renata CODELLO

Il funzionario incaricato: arch. Francesca Barion – dott. Antonio Giacomini
VE PORTOGRUARO Palazzo Venanzio DDG TRASM





Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DEL VENETO

LA COMMISSIONE REGIONALE

VISTO il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 recante “Norme generali sull’ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche”;

VISTO il decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 recante “Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell’art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59”;

VISTO il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante “Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell’art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137”;

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 29 agosto 2014, n. 171 recante “Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, degli uffici della diretta collaborazione del Ministro e dell’Organismo indipendente di valutazione della *performance*”;

VISTA la nota prot. 40246 del 29 settembre 2014, ricevuta il 30 settembre 2014, integrata, in data 28 agosto 2017, dalla nota prot. 32570 del 22 agosto 2017, con la quale il Comune di Portogruaro (Venezia) ha chiesto, ai sensi dell’art. 12 del d.lgs. 42/2004, la verifica dell’interesse culturale nel seguente immobile:

denominazione	PALAZZO ALTAN VENANZIO
provincia di	VENEZIA
comune di	PORTOGRUARO
proprietà	COMUNE DI PORTOGRUARO (VENEZIA)
sito in	VIA SEMINARIO, 27
distinto al C.T.	foglio 26, particella 167;
al C.F.	foglio 26, particella 167, subb. 6, 7, 8 e 9;
confinante con	foglio 26 (C.T.), particelle 962 – 974 – A – 612 – 162 – 927 – 163 – via Seminario;

VISTO il parere della Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per l’area metropolitana di Venezia e per le province di Belluno, Padova e Treviso, espresso con nota prot. 20163 del 21 settembre 2017;

RITENUTO che l’immobile come di seguito descritto:

denominazione	PALAZZO ALTAN VENANZIO
provincia di	VENEZIA
comune di	PORTOGRUARO
proprietà	COMUNE DI PORTOGRUARO (VENEZIA)
sito in	VIA SEMINARIO, 27
distinto al C.T.	foglio 26, particella 167;
al C.F.	foglio 26, particella 167, subb. 6, 8 e 9;
confinante con	foglio 26 (C.T.), particelle 962 – 974 – A – 612 – 162 – 927 – 163 – via Seminario;



presenti l'interesse culturale di cui al combinato disposto degli artt. 10, comma 1, e 12 del citato d.lgs. 42/2004, per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata

DICHIARA

con deliberazione assunta nella riunione del 30 ottobre 2017, come rilevabile dal pertinente verbale di seduta, che l'immobile denominato *PALAZZO ALTAN-VENANZIO*, sito nel comune di Portogruaro (Venezia), come identificato in premessa, presenta l'interesse culturale di cui al combinato disposto degli artt. 10, comma 1, e 12 del d.lgs. 42/2004 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto decreto legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storica artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente provvedimento sarà trascritto presso l'Agenzia delle Entrate - Servizio Pubblicità Immobiliare - a cura della competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente provvedimento è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo di cui all'articolo 16 del d.lgs. 42/2004, entro 30 giorni dalla notifica del presente atto.

Sono, inoltre, ammessi proposizione di ricorso giurisdizionale al Tribunale amministrativo regionale a norma del decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Venezia, 30 ottobre 2017

Il Presidente della Commissione regionale
arch. Renata CODELLO





Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER L'AREA METROPOLITANA DI VENEZIA E PER LE PROVINCE DI BELLUNO, PADOVA, TREVISO

Comune di PORTOGRUARO (VE) "Palazzo Altan-Venanzio" RELAZIONE dell'INTERESSE CULTURALE

Proprietà: Comune di Portogruaro

C.T. Foglio 26, particella 167 - C.F. Foglio 26, particella 167, subb. 6,8,9

Il palazzo dei conti Altan di Salvarolo, poi dei nobili Venanzio, originari di Urbino e oggi di proprietà del Comune di Portogruaro, è uno degli edifici più significativi della città. Ubicato in via Seminario, fa parte di quel gruppo di edifici che tra il XV e il XVI secolo completarono il tessuto architettonico del centro storico di Portogruaro, così ricco di esempi che testimoniano ancora le caratteristiche del gotico italiano, veneziano, e del gotico rinascimentale. Gli importanti lavori di restauro cui il palazzo fu sottoposto negli anni 1983-1985 hanno portato alla luce, tra l'altro, alcune tracce fondazionali di un edificio preesistente, di una certa consistenza in pianta, riconducibile probabilmente ad uno di quei "*duo alia casamenta*" annoverati tra le proprietà del Vescovo di Concordia in un atto di ricognizione dei diritti giurisdizionali e rendite del Vescovato del 1339.

Sul sedime del demolito edificio trecentesco venne costruito nella seconda metà del Quattrocento l'attuale palazzo. In un'antica riproduzione della città l'edificio appare composto da un unico piano nobile con quadrifora centrale trilobata incorniciata con mattoni, e lateralmente, su ambo i lati, due finestre anch'esse gotiche. Al piano superiore stessa ripartizione, ma con piccole aperture ad arco per dar luce a stanze "da mezzo ordine per serve, o altri impedimenti della casa". In facciata una ripartizione in orizzontale con marcapiani e in senso verticale a trittico, propria di un periodo di transizione, in cui in architettura permanevano ancora elementi tradizionali gotici e nel contempo incominciavano ad affacciarsi rapporti e simmetrie della nuova cultura rinascimentale.

A fianco del palazzo si attestarono presto alcuni annessi a servizio della proprietà. Secondo le fonti bibliografiche, un primo corpo di fabbrica, posto sul lato occidentale del cortile e composto da tre piani fuori terra, più granaio nel sottotetto, costituiva fin dal XVI secolo una pertinenza, con funzioni di "casa rustica", dell'attiguo palazzo allora di proprietà della famiglia Salvarolo.

La "casa rustica", più volte rimaneggiata ed ampliata, aveva in origine un andamento in pianta ad "L" rivolto verso l'orto e la corte interna, con posizione arretrata rispetto all'attiguo palazzo per non interferire con la sua visibilità dalla strada. La posizione in pianta dei volumi seguiva inoltre il tracciato della "Fovea Episcopi", che costituiva il confine settentrionale tra la proprietà Salvarolo e l'attiguo Episcopato.

Gli immobili, nel XVI secolo, passarono in proprietà ai nobili Altan, succeduti ai Salvarolo nel fondo e nel titolo di conti. Probabilmente per volontà di Enrico Altan il Giovane (1652-1738), appassionato di lettere greche e latine, membro dell'Arcadia e ambasciatore presso il doge Silvestro Valiero dal 1696 al 1699, alla fine del Seicento il palazzo venne "fabbricato modernamente", con l'innalzamento della copertura per ricavare un secondo piano nobile e l'abbellimento dei prospetti secondo il gusto dell'epoca.

Il rifacimento del palazzo comprese anche la decorazione delle sale interne, i cui affreschi vennero commissionati al pittore comasco Giulio Quaglia (1688-1751). Nel 1818 Giovanni Bettoni, incaricato dal Comune di compilare l'elenco delle pitture a fresco esistenti a Portogruaro, riportò come le opere raffigurassero soggetti e scene mitologiche; al momento di stampare il manoscritto descrittivo nel 1893, in calce alla descrizione dei dipinti, fu annotato "fu tutto distrutto per la riduzione del Palazzo (1877-1880) ad uso dei Pubblici Uffici".

Nel corso dei lavori avviati dagli Altan si presume venne anche realizzato un volume di collegamento tra la "casa rustica" e il palazzo principale, per ricavare dei locali di servizio.

L'immobile rimase di proprietà dei Conti Altan di Salvarolo fino alla sua vendita ai Nobili Venanzio nel 1787. I Venanzio apportarono ulteriori modifiche alla proprietà, sia all'interno del palazzo che nei fabbricati di pertinenza. All'interno del palazzo venne demolito il solaio di calpestio del secondo piano nobile, creando nel salone superiore due ballatoi e ripristinando lo stato originale delle scale con le rampe che tornarono a fermarsi al solo primo piano nobile. Lo

AA / CRA / MB _verifiche dell'interesse_Portogruaro_VE_Palazzo Altan Venanzio



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo

SEDE DI PADOVA: Palazzo Folco - Via Aquileia 7 - 35139 Padova - Tel. 049/8243811 - Fax 049/8754647

SEDE DI VENEZIA: Palazzo Soranzo Cappello - S.Croce 770 - 30135 Venezia - Tel. 041/2574011 - Fax 041/2750288

e-mail: sabap-ve-met@beniculturali.it - pec: mbac-sabap-ve-met@mailcert.beniculturali.it



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER L'AREA METROPOLITANA DI VENEZIA E PER LE PROVINCE DI BELLUNO, PADOVA, TREVISO

spazio a doppia altezza così ricavato venne utilizzato per manifestazioni e rappresentazioni teatrali, come attestato dalle cronache e notizie d'epoca.

Venne poi allargato l'elemento di collegamento tra la "casa rustica" e il palazzo. Venne inoltre realizzato un nuovo corpo di fabbrica sul confine settentrionale della proprietà, ortogonale e adiacente ai volumi costituenti la "casa rustica", per ricavare una stalla con rimessa e sovrastante fienile. Nella parte retrostante il palazzo venne delimitata con recinzione un'area destinata a cortile interno, che veniva così separato dall'orto che si protendeva fino alla cinta muraria di confine. Similmente, venne anche ricavata una piccola corte interna a servizio dei fabbricati annessi, presto destinati dai Venanzio a case d'affitto, rese indipendenti dal palazzo principale. Sul lato meridionale della proprietà, in aderenza al palazzo, venne poi costruita una piccola fabbrica, a due piani fuori terra, al quale si accedeva con una scaletta in legno.

Nel 1877 il Comune di Portogruaro acquisì il palazzo di proprietà delle eredi Venanzio per collocarvi gli Uffici Governativi Distrettuali e le Carceri Mandamentali. Il Comune procedette successivamente alla sistemazione del palazzo principale per adattarlo a nuova sede degli Uffici Regi della Città, sulla base di un progetto generale redatto dall'ing. Antonio Bon del 1880. I vari lavori di sistemazione del palazzo comportarono peraltro la suddivisione in altezza della sala del primo piano mediante la realizzazione di un nuovo impalcato per il ricavo di ulteriori locali al secondo piano del fabbricato e il prolungamento della scala principale, posta sul lato meridionale del palazzo, per raggiungere l'ultimo livello dell'edificio.

Nei fabbricati attigui al palazzo e costituenti l'originaria "casa rustica" con stalla annessa vennero invece collocate le carceri mandamentali. La sistemazione di questi volumi determinò la scelta di demolire il corpo di fabbrica aggettante verso il cortile interno posto sul lato occidentale della proprietà, ottenendo così un ampio spazio da adibire a cortile recintato del carcere. Il primo corpo di fabbrica, con il volume in ampliamento e collegamento con il palazzo principale, venne organizzato su quattro livelli, costituiti da piano terra, mezzanino, primo piano e secondo piano. Il volume in aderenza al palazzo ex Venanzio era utilizzato in parte per sale d'archivio a servizio degli Uffici della Pretura, ospitati nel palazzo principale, e in parte come vano scala di risalita per i locali dell'attiguo fabbricato destinato alle carceri. Di questo i primi tre livelli furono destinati ad ospitare le celle per i detenuti con relativi locali di servizio, mentre il terzo ed ultimo piano venne sistemato ad uso di Ufficio Commissariale, con progetto del 1887. Il volume, un tempo occupato dalla stalla con sovrapposto fienile, venne invece adibito a casa per il custode delle carceri, con al piano terra la cucina, un locale per gli interrogatori e i servizi, mentre al primo piano, accessibile tramite apposita scala di risalita, si trovavano le stanze da letto.

Una parte del Palazzo venne anche affittata a privati con destinazione residenziale: proprio in un'abitazione ricavata al piano mezzanino il primo maggio 1885 nacque Luigi Russolo, pittore, musicista, filosofo, che si legò al movimento futurista. Una lapide venne apposta sul fronte principale nel 1957, nel decimo anniversario della morte dell'artista.

L'impianto e le strutture del compendio rimasero pressoché invariate nei primi decenni del XX secolo, ma nel novembre del 1944, durante un bombardamento aereo, furono colpiti Palazzo Venanzio, sede degli Uffici Finanziari, e l'attiguo fabbricato delle carceri mandamentali. Tra il 1949 e il 1950 si procedette al rifacimento completo delle strutture di copertura dei fabbricati, alla ricostruzione dei soffitti in arelle intonacate, alla rappezzatura dei pavimenti, riparazione di serramenti esterni con relativi scuri e ritenteggiatura dei principali locali. Alcuni ulteriori interventi di manutenzione e adeguamento vennero poi eseguiti, in particolare nei locali delle carceri, nel 1961 e 1962.

Nel 1964 l'Amministrazione Comunale, per sopperire alle sempre maggiori esigenze di aule scolastiche, decise di trasformare, con opportuni adattamenti, il secondo piano di palazzo Venanzio e del fabbricato occupato dalle carceri a sede provvisoria della Scuola Tecnica Commerciale. Per tale cambio di destinazione d'uso, si procedette ad apportare notevoli cambiamenti e rinnovamenti interni.

Negli anni Ottanta del Novecento l'Amministrazione comunale decise di sottoporre l'edificio ad un restauro radicale, destinando il palazzo a sede della Pretura, poi sede distaccata del Tribunale Ordinario di Venezia, e avviando contestualmente anche i lavori di "restauro e ristrutturazione del Carcere Mandamentale".



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER L'AREA METROPOLITANA DI VENEZIA E PER LE PROVINCE DI BELLUNO, PADOVA, TREVISO

I lavori di restauro del palazzo principale furono eseguiti tra il 1983 e il 1985, su progetto dell'arch. Salvatore Nappi. Con tale intervento l'edificio venne liberato da tutte le aggiunte interne che ai vari piani interrompevano i saloni centrali. Vennero realizzati gli scaloni interni di risalita ai piani, riportando in luce gli elementi architettonico-decorativi che li caratterizzavano in origine. Vennero rifatti i solai, riutilizzando in parte le vecchie travi in legno; vennero rifatti contestualmente anche i pavimenti in terrazzo alla veneziana, mentre nell'androne al piano terra si realizzò una pavimentazione in pietra d'Istria e acciottolato tipica del "portego" passante. Anche la forometria dei prospetti venne rivisitata. Furono infine realizzati ex novo tutti gli impianti elettrici, meccanici e idrico-sanitari.

Venne demolito il volume addossato alla parete a nord dell'edificio, che lo univa a quel che restava dell'antica "casa rustica", quest'ultima in gran parte trasformata nella seconda metà dell'Ottocento per adibirla a carcere mandamentale, realizzando al suo posto un nuovo corpo parallelepipedo verticale con struttura in calcestruzzo armato, ospitante il vano ascensore (posto in corrispondenza del prospetto occidentale del fabbricato rivolto verso il cortile interno recintato), i servizi igienici, i locali tecnici e di deposito, e con collegamento ai piani del palazzo mediante passerelle vetrate.

I lavori di "restauro e ristrutturazione del Carcere Mandamentale" si conclusero nel 1990. Dal punto di vista strutturale, i due corpi di fabbrica che componevano il carcere subirono profondi cambiamenti e rinnovi, regolarmente autorizzati dall'allora ufficio competente della Soprintendenza scrivente.

La distribuzione interna degli edifici venne completamente ridefinita e ridistribuita tra il primo e il secondo corpo di fabbrica. Dopo la soppressione della Casa Mandamentale Carceraria nel 1992, l'immobile "ex carceri" venne destinato a sede del Giudice di Pace. Nel 2003 venne poi sottoposto ad una serie di interventi di ristrutturazione e adeguamento funzionale per ricavare anche gli uffici per il Servizio del Giudice di Pace per il settore penale.

I lavori compresero in particolare la demolizione e rifacimento di alcune strutture murarie, lo smantellamento dei servizi igienici dell'ex reparto celle, la costruzione di un nuovo servizio igienico, il rifacimento di parte delle pavimentazioni esistenti, la sostituzione di alcuni serramenti interni e il rifacimento dell'impianto di riscaldamento, dell'impianto elettrico e di protezione incendi.

Contestualmente vennero eseguite alcune opere finalizzate all'abbattimento delle barriere architettoniche. All'esterno dell'edificio venne realizzata una rampa di superamento dei dislivelli per l'accesso ai fabbricati da parte delle persone diversamente abili, modificando in parte i gradini esistenti nel cortile esterno. Nelle parte retrostante il fabbricato delle "ex carceri" venne infine realizzato un elevatore per il collegamento dei vari piani dell'edificio.

Il palazzo principale mantenne la destinazione a sede distaccata del Tribunale di Venezia fino all'anno 2013.

Nel 2014 il Comune avviò un intervento di adeguamento funzionale per la realizzazione in palazzo Altan-Venanzio del nuovo Centro Culturale cittadino comprendente la Sezione della Biblioteca Comunale "N. Bettoni". L'opera comprese il restauro della facciata principale dell'edificio e la fornitura e posa in opera degli arredi per l'allestimento interno delle sale. Nel 2016, a seguito della chiusura degli Uffici del Giudice di Pace, vennero sostituite le cancellate di accesso al cortile degli edifici poste lungo via Seminario.

Palazzo Altan Venanzio sorge isolato e non allineato rispetto alla cortina degli edifici contermini. A differenza della maggior parte dei fabbricati civili del centro storico di Portogruaro, il palazzo non presenta in facciata il tradizionale portico su pilastri collegati da archi, ma propone le caratteristiche proprie della casa-fondaco veneziana, tanto in planimetria quanto in prospetto. L'edificio di matrice quattrocentesca, fu profondamente modificato alla fine del XVII secolo, assumendo la connotazione che ancora oggi lo caratterizza grazie anche ad un importante intervento di restauro effettuato negli anni Ottanta del Novecento.

L'ingresso al palazzo avviene dalla strada principale attraverso un alto e ampio portone a doppio battente, con stipiti di pietra e soprastante arco a tutto sesto, con chiave di volta costituita da un protome. Da qui si viene immessi in un vasto



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER L'AREA METROPOLITANA DI VENEZIA E PER LE PROVINCE DI BELLUNO, PADOVA, TREVISO

androne che attraversa l'edificio per tutta la sua profondità. La pavimentazione, riproposta negli anni Ottanta del Novecento, ricalca quella originaria, in parte recuperata, in quadrotti di pietra d'Istria e acciottolato.

Ai lati dell'androne quattro bassi locali un tempo adibiti ad uso di cantine e magazzini, sono illuminati da finestre quadrate poste in corrispondenza del prospetto principale orientale e di quello retrostante occidentale. Due scaloni in pietra d'Istria su ambo i lati dell'androne immettono ai piani superiori. Solo quello sul lato settentrionale arriva fino all'ultimo piano, l'altro all'opposto si ferma infatti al primo piano nobile.

Il primo livello superiore dell'edificio è costituito da un piano mezzanino, composto da due ambienti per parte illuminati da finestre di forma rettangolare, locali questi ove un tempo erano sistemate le cucine e gli uffici padronali.

Il primo piano nobile è costituito da un ampio salone centrale con aperture finestrate sui due lati corti contrapposti. Particolarmente imponente la quadrifora con archi a tutto sesto, che si apre sul prospetto principale. Presenta un elegante balcone in pietra sostenuto da mensole con balaustrata composta da colonnine dal fusto sagomato, con inframmezzati pilastri. Anche le quattro monofore laterali hanno il balcone con balaustra. Queste ultime danno luce agli ambienti posti ai lati del grande salone, due con affacci sul prospetto principale, gli altri due verso il giardino retrostante. Al piano superiore, al posto del tradizionale granaio tipico dei palazzi locali, si trova un secondo piano nobile, che ripete nei volumi e nelle forme gli schemi del piano sottostante. Qui la quadrifora e le finestre di affaccio sul prospetto principale risultano architravate e con i parapetti a filo del muro.

All'esterno di particolare rilievo è la facciata principale su via Seminario, che si caratterizza per le cornici, gli architravi, le balaustre in pietra e l'elegante cornicione di gronda sostenuto da mensole in pietra.

Più semplice e lineare la facciata posteriore verso il giardino, con ampia apertura centrale che immette all'androne del piano terra, tamponata da serramento in acciaio e vetro. Le finestre presentano semplici davanzali in pietra e fasce marcapiano ricavate nello spessore dell'intonaco. Ad esclusione per il fronte principale, le facciate laterali e quella posteriore hanno subito notevoli manomissioni a causa di ripetuti interventi sulle forature eseguiti nel corso dei secoli.

Nel salone al piano nobile si possono scorgere i resti di due affreschi riconducibili molto probabilmente a quelli realizzati alla fine del Seicento dal pittore Giulio Quaglia (1688-1751) per la famiglia Altan, allora proprietaria dell'immobile. Anche sulle pareti delle stanze del primo piano sono state riportate alla luce numerose sinopie ed infine, sul muro in corrispondenza del pianerottolo di uno dei due scaloni, alcuni bassorilievi in stucco scalpellati, figure forse a coronamento di uno stemma.

Il tetto a quattro falde è costituito da travi di legno e manto di copertura in coppi.

Dietro il palazzo si trova il giardino di pertinenza; vi si accede sia dall'interno del palazzo, direttamente dall'androne al piano terra, sia attraverso un cancello che immette ad un vialetto pavimentato in acciottolato che costeggia il fianco meridionale del fabbricato. Il giardino è in gran parte trattato a prato intervallato da alberature e lungo i lati, a confine con le altre proprietà, il giardino è chiuso da alte mura di perimetrazione; una parte del giardino è stata adibita a parcheggio ad uso interno e pavimentato. Negli anni Ottanta del Novecento venne ricavato un volume interrato per i locali tecnici, ed un cortile separato e recintato con alti muri perimetrali, un tempo destinato alle "ore d'aria" dei detenuti del carcere. Agli ambienti interrati si accede direttamente dal giardino mediante un'apposita scala e alcune griglie a filo erba garantiscono l'aerazione dei locali: tali ambiti, corrispondenti al subalterno 7 della particella 167, proprio in forza della recente realizzazione ex novo, sono da considerarsi esclusi dalla presente relazione di interesse, in quanto non aventi uno dei requisiti indispensabili per essere sottoposto a verifica dell'interesse culturale previsti dall'art.12 comma 1 del D.Lgs. 42/2004 e ss.mm.ii.

L'accesso all'area dei fabbricati dell'ex carcere mandamentale adiacenti a Palazzo Altan-Venanzio avviene tramite un ampio portale posto lungo via Seminario, che immette in un cortile interno pavimentato in porfido. In corrispondenza del corpo di fabbrica posto lungo il lato settentrionale del cortile, un tempo casa del custode, si trova la porta d'ingresso; composto per lo più da uffici, sia al piano terra che al primo piano un varco di passaggio immette nel corpo di fabbrica attiguo, le ex carceri, le cui stanze sono collegate tra loro ad ogni piano da un corridoio posto lungo il lato orientale



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER L'AREA METROPOLITANA DI VENEZIA E PER LE PROVINCE DI BELLUNO, PADOVA, TREVISO

dell'edificio. L'ultimo piano dell'edificio è raggiungibile solo dall'attiguo palazzo Altan-Venanzio e si compone di alcuni locali di deposito.

Dal punto di vista strutturale e distributivo i due fabbricati costituenti l'"ex carcere mandamentale", poi Uffici del Giudice di Pace, sono il risultato dell'intervento di ristrutturazione effettuato tra il 1985 e il 1990, nonché di un successivo adeguamento funzionale del 2003, che ha comportato il rifacimento completo di tutte le strutture interne dell'edificio con il solo mantenimento di parte delle murature perimetrali originarie. Nel 2003 vennero anche realizzate, ai fini dell'abbattimento delle barriere architettoniche, le rampe interne per il superamento dei dislivelli tra i locali posti ai vari piani dei fabbricati.

Per tutto quanto sopra esposto, si ritiene che Palazzo Altan-Venanzio presenti l'interesse culturale di cui all'art. 10, comma 1 del D.lgs. 42/2004, in quanto significativo esempio di palazzo nobiliare di antico impianto, sito nel centro storico di Portogruaro. Esso si compone del palazzo principale, oggi sede del Centro Culturale Altan-Venanzio e del settore biblioteca "N. Bettoni", e di due corpi di fabbrica in adiacenza tra loro collegati, disposti in pianta con un andamento a "L", un tempo destinati a carcere mandamentale con annessa casa del custode e successivamente a Uffici del Giudice di Pace. Nonostante i vari passaggi di proprietà e le modifiche intercorse, Palazzo Altan-Venanzio presenta caratteristiche stilistiche e architettoniche di indiscusso pregio, che consentono la lettura dell'originario impianto risalente alla seconda metà del Quattrocento. L'elegante fronte principale, movimentato da polifore centrali e da regolare forometria, rivela interni impostati secondo il tipico assetto distributivo veneto, con salone centrale passante. Per quanto riguarda gli edifici contermini, nella quasi totalità intensamente rinnovati e trasformati (con regolare e competente autorizzazione), non presentano interesse di per sé, ma costituiscono, dal punto di vista storico-testimoniale, un ambito strettamente pertinenziale al nucleo padronale principale.

Relazione e istruttoria: Dott.ssa Caterina Rampazzo

L'immobile non presenta interesse archeologico. Tuttavia, il centro urbano di Portogruaro ha restituito a più riprese attestazioni di frequentazione di età romana, peraltro ben coerenti con una diffusa e intensa frequentazione della stessa epoca testimoniata in tutta l'area circostante, in relazione al centro catalizzatore di Concordia Sagittaria di età sia veneta, sia romana. Portogruaro in particolare, pur non corrispondendo a un centro urbano in età antica, funzione assoluta appunto della vicina Concordia, insiste su una porzione di territorio suburbano afferente alla stessa e interessato, certamente in età romana, da diverse infrastrutture quali strade e almeno una suddivisione agraria regolare, con relativi poli insediativi quali abitati rustici diffusi e necropoli.

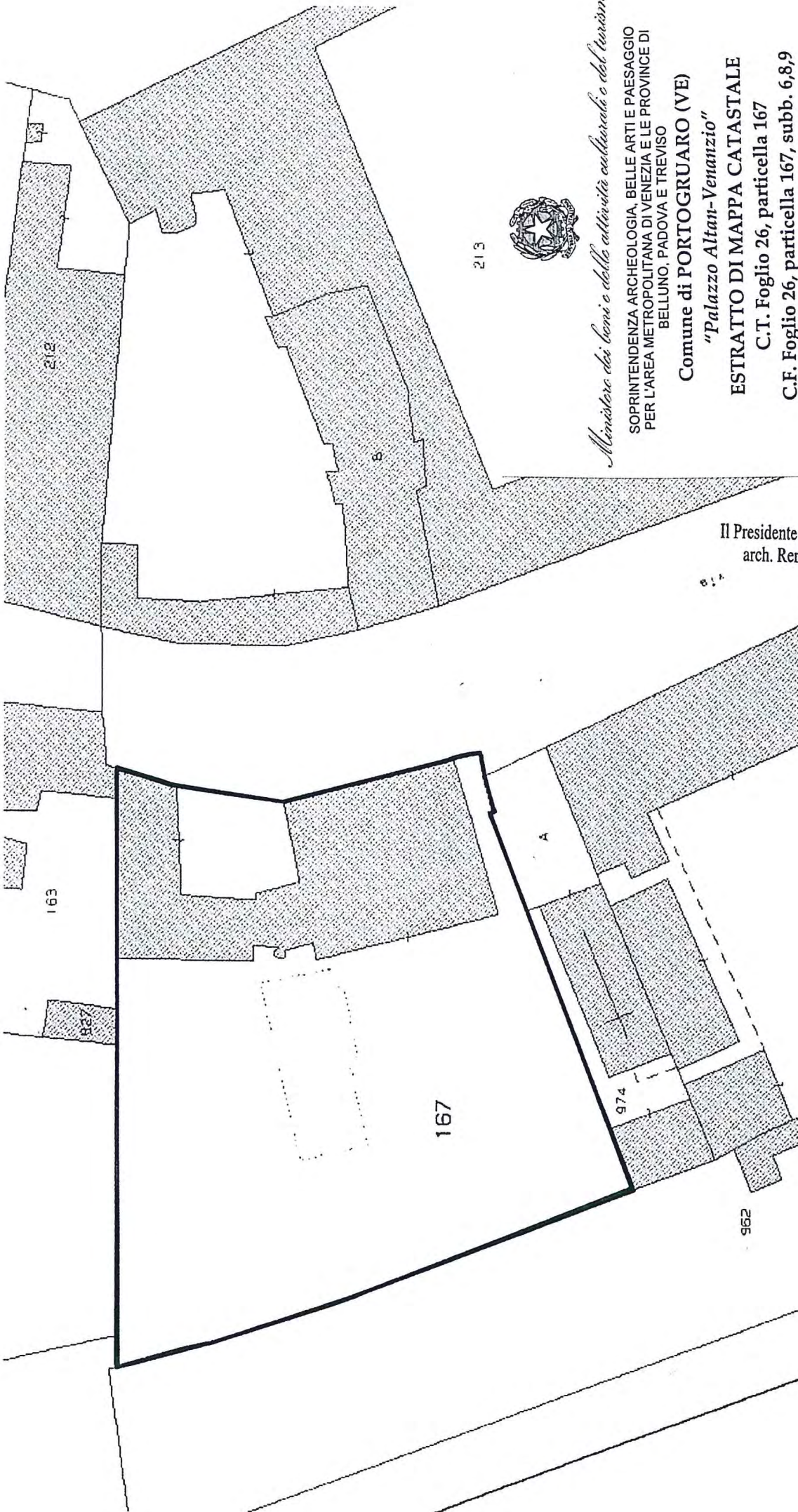
Si segnala pertanto il rischio archeologico del sottosuolo su cui insiste l'edificio e delle aree adiacenti.

Istruttoria archeologica: Funzionario archeologo Dott.ssa Marianna Bressan

Il Presidente della Commissione
arch. Renata CODELLO



IL SOPRINTENDENTE
Arch. Andrea Alberti



213



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER L'AREA METROPOLITANA DI VENEZIA E LE PROVINCE DI
BELLUNO, PADOVA E TREVISO

Comune di PORTOGRUARO (VE)

"Palazzo Altan-Venanzio"

ESTRATTO DI MAPPA CATASTALE

C.T. Foglio 26, particella 167

C.F. Foglio 26, particella 167, subb. 6,8,9

Art. 10 D.Lgs 42/2004



IL SORRINTENDENTE

Arch. Andrea Alberti

Il Presidente della Commissione
arch. Renata CODELLO

